LA-AAAAAAA
STAGIONE 2026-2027
CLASSICA. PER TUTTI.
DISPARI

mercoledì 4 novembre 2026
Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4657

Quartetto Belcea
Corina Belcea violino
Suyeon Kang violino
Krzysztof Chorzelski viola
Antoine Lederlin violoncello

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto in sol maggiore op. 18 n. 2
Allegro
Adagio cantabile
Scherzo. Allegro
Allegro molto, quasi Presto

Quartetto in fa minore op. 95 (*Serioso*)
Allegro con brio
Allegretto, ma non troppo
Allegro assai vivace, ma serioso
Larghetto espressivo - Allegretto agitato

******

Quartetto in do diesis minore op. 131
Adagio ma non troppo e molto espressivo
Allegro molto vivace
Allegro moderato
Andante ma non troppo e molto cantabile
Presto
Adagio quasi un poco andante
Allegro

unionemusicale.it

FONDAZIONE UnioneMusicale

Scritto in prima stesura probabilmente tra aprile e giugno 1799, il **Quartetto in sol maggiore op. 18 n. 2** fu, come gli altri cinque, oggetto di tormentate revisioni, indotte nel giovane compositore più dal peso del passato che dall'incalzare del futuro. In effetti, l'opera corre disinvoltamente sul filo sottile delle forme nitide: temi strumentali incisi a bulino su lastre d'accordi arpeggiati e rapide scale discendenti. Se potessimo danzarli, slanceremmo decisi braccia e gambe verso i punti cardinali, per poi adagiarli con dolcezza, alterneremmo brevi passi e sospensioni, singhiozzi e respiri. Per cantarli ci vuole il tedesco, prodigo di consonanti fricative e labiali che tagliano il fiato col coltello. Non crediate in virtù di questa chiarezza di poter anticipare tutti gli eventi: sorprenderà, per esempio, la ripresa da parte del violoncello del tema iniziale dopo tre battute di un re che sembra ipnotizzato.
Gioco di ruoli il secondo movimento, tra una figura musicale austera, che muove con gravità e nobile, antica fierezza, e un intermezzo sbuffante e vitalistico da giovane scavezzacollo. *Scherzo* e finale estremizzano i movimenti di palco, i capolini tra le quinte, gli sberleffi e i cambi di maschere, rivoltando gli incisi tematici come calzini, trasportandoli agli acuti estremi, ai gravi fintamente minacciosi.

Gianni Nuti *

Quartetto Serioso: con questo strano titolo Beethoven indicò nell'autografo il suo **Quartetto in fa minore op. 95** composto nel 1810. Un'intestazione così strana non poteva non attirare i musicologi, che si sono dati da fare e hanno trovato le ragioni della "seriosità" nel carattere molto stringato, senza fronzoli e un po' burbero di quest'opera. Ma serioso non è serio. Serioso è chi si atteggia a serio. Conviene quindi ascoltare questo Quartetto come un campionario di atteggiamenti, un po' come se qui Beethoven si divertisse a fare Beethoven, passando in rassegna pose, gesti e forme del proprio passato con agile manierismo e mano sicura. Cos'è la coda finale se non lo svelamento divertito di questo gioco teatrale?
La musica è però tutt'altro che ludica, il gioco cioè non è fine a se stesso. Così, vanno citati almeno due momenti, toccanti e indimenticabili, in cui tolta la maschera spunta l'uomo Beethoven: la fine del primo movimento, quando l'incipit del tema principale viene ripetuto con angosciante insistenza, e l'improvvisa apertura che nell'ultimo movimento prelude alla vorticosa conclusione. Quanto ai due movimenti centrali, qui si può dire che la maschera prevalga sull'espressività diretta: nell'enigmatico *Allegretto* così trattenuto e circospetto e nel successivo *Allegro* che pare un tema svolto sulla retorica della disperazione, tanto è insistente senza però mai scaldarsi.

Alberto Bosco *

Chi non fosse ancora convinto del fatto che nell'ultima parte della sua vita Beethoven perseguiva essenzialmente forme di comunicazione universale, farà bene a non mancare all'appuntamento con il **Quartetto in do diesis minore op. 131**. Finito nel luglio del 1826, poco prima del tentativo di suicidio

del nipote, questo Quartetto – il primo dei due scritti indipendentemente dalla commissione del principe Galitzin – mostra un Beethoven-Oberon, un signore dell'Olimpo musicale che dispone a suo piacimento di tutto quanto rientra nei suoi domini.
Il *Quartetto op. 131* è il lavoro più organico concepito da Beethoven nella stagione estrema della sua parabola creativa. Sembra strano a credersi, una volta partita l'ispida fuga iniziale. Il soggetto è una figura lenta e tortuosa che pone subito l'accento su un grado esterno alla triade di do diesis minore; le entrate delle voci si susseguono per quarte [...] e l'assenza di un controsoggetto ha l'effetto di assicurare coesione, così come l'assenza della dialettica fra aree tonali propria della forma-sonata, sommata alla severità di tre stretti consecutivi. Ne risulta un blocco solido e compatto destinato a fungere da base per sei (6!) movimenti successivi, dal momento che le aree tonali toccate dal percorso della fuga sono esattamente le stesse che servono da base ai singoli movimenti.
Il secondo movimento, nella tonalità "napoletana" di re maggiore, alleggerisce l'atmosfera col suo andamento danzante. Il terzo, un *Allegro moderato*, è una breve transizione che ha il compito di velare il rapporto tonica-dominante istituito dalle tonalità d'impianto di secondo e quarto movimento; il quarto, un tema con variazioni dove amplissimo è il ventaglio di modalità variative: ornamento, danza rustica, canone, Adagio, variazione-fantasma, variazione-inno, variazione interrotta e conclusione.
Poi, via col più innocente degli scherzi (il *Presto*), un'altra transizione in *Adagio*, ed ecco il finale, il più perentorio uscito dalla penna del Beethoven maturo. Un lavoro inaugurato da una fuga poderosa come quella sopra descritta non poteva non chiudersi con un finale potente.
Dunque forma–sonata rigorosissima e destino messo in mano a tonica e dominante. Tema volitivo come la mascella del compositore [...]

Alberto Rizzuti *

** dall'archivio dell'Unione Musicale*

Causa temporanea indisponibilità del Teatro Vittoria segnaliamo che i seguenti concerti si svolgeranno presso il **Teatro San Giuseppe** - via Andrea Doria, 18

sabato 7 novembre 2026 - ore 18
SOLO PER LE TUE ORECCHIE - **Davide Cava**

sabato 28 novembre 2026 - ore 18
NOTE TRA NOI - **Trio Chimera**

www.unionemusicale.it

L'Unione Musicale protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC

FSC www.fsc.org MISTO Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile FSC® C160970

Passione e rigore, uniti a una straordinaria forza espressiva e a un'emozione autentica, sono i tratti distintivi dei concerti del **Quartetto Belcea**. La violinista romena Corina Belcea, il secondo violino Suyeon Kang, di origine coreano-australiana, il violista polacco Krzysztof Chorzelski e il violoncellista francese Antoine Lederlin riuniscono quattro differenti esperienze e tradizioni artistiche, fondendole in un'intesa musicale di rara eccellenza.
Il repertorio spazia da Haydn, Mozart e Beethoven fino a Bartók, Janáček e Szymanowski. L'ensemble continua inoltre a presentare nuove composizioni di autori contemporanei, tra cui Brett Dean (2026), Julian Anderson (2024), Guillaume Connesson (2023), Joseph Phibbs (2018), Krzysztof Penderecki (2016), Thomas Larcher (2015) e Mark-Anthony Turnage (2014 e 2010).
Queste opere, commissionate in collaborazione con la fondazione Belcea Quartet Trust, mirano ad ampliare costantemente il repertorio. Il Quartetto è anche molto attento a sostenere i giovani ensemble attraverso sessioni intensive di masterclass e perfezionamento, trasmettendo alle nuove generazioni l'esperienza acquisita e maturata durante gli studi con i Quartetti Amadeus e Alban Berg.
Accanto alle registrazioni integrali dei Quartetti di Bartók, Beethoven, Brahms (Diapason d'or de l'année nel 2016) e Britten, l'ampia discografia comprende, fra gli altri, opere di Mozart, Schubert, Janáček, Schönberg, Berg, Šostakovič, Dutilleux e Ligeti. Nella primavera del 2022 Alpha Classics ha pubblicato i due *Sestetti per archi* di Brahms, eseguiti insieme a Tabea Zimmermann e Jean-Guihen Queyras.
Durante il periodo in cui è stato ensemble in residenza presso la Pierre Boulez Saal di Berlino, dal 2017 al 2020, il Quartetto ha consolidato il proprio rapporto artistico con la sala, un legame che continua a manifestarsi attraverso le sue esibizioni regolari. Dal 2010 partecipa inoltre a una rassegna, dedicata ai quartetti d'archi alla Konzerthaus di Vienna, che dalla stagione 2021-22 organizza insieme al Quatuor Ébène.
Nella stagione 2026-27, il Belcea presenterà l'integrale dei Quartetti di Beethoven nelle principali sale da concerto in Europa, America e Asia. Tra gli appuntamenti figurano esibizioni alla Wigmore Hall di Londra, Concertgebouw di Amsterdam, Auditorium de Lyon, Pierre Boulez Saal di Berlino, Toppan Hall di Tokyo e Teatro Cultura Artística di San Paolo. Eseguirà inoltre cicli dedicati a Beethoven insieme al Quatuor Ébène, con concerti alla Philharmonie de Paris, Philharmonie Luxembourg e Tonhalle di Zurigo.
Corina Belcea suona un violino gentilmente concesso dalla Walter Fischli-Foundation; Suyeon Kang un violino realizzato da Julia Maria Pasch; Krzysztof Chorzelski una viola di Nicola Amati (ca. 1670); Antoine Lederlin un violoncello Matteo Gofriller (1722) concesso in prestito dalla MERITO String Instruments Trusts Vienna.

con il contributo di MINISTERO DELLA CULTURA
con il contributo e il patrocinio di REGIONE PIEMONTE
con il patrocinio di CITTÀ DI TORINO
con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT